

# BIENNALE DEMOCRAZIA



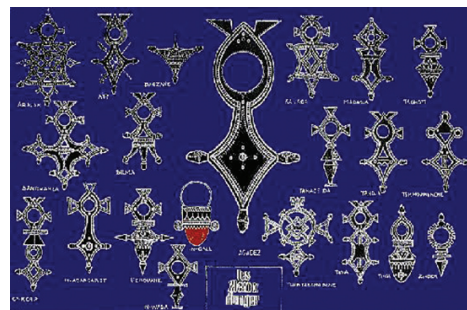
Il programma della quarta edizione di **Biennale Democrazia**, manifestazione presieduta da Gustavo Zagrebelsky e tenutasi nel capoluogo piemontese dal 25 al 29 marzo 2015, prevedeva il riflettere sui **Passaggi** per tornare a credere nel futuro. Al cambiamento e alle trasformazioni sociali, economiche, politiche e scientifiche che segnano il nostro presente e caratterizzeranno gli anni a venire sono stati dedicati i dibattiti che hanno visto la partecipazione di un pubblico italiano e internazionale. La Biennale Democrazia è stata, come nelle intenzioni, “un laboratorio cittadino aperto, in cui trovare risposte e spunti sulle opportunità offerte dal cambiamento”. Questa rassegna, che con più incontri ed eventi culturali ha interessato l'intera città, si è chiusa con un live, al Teatro Carignano, di Goumour Almoctar **Bombino** considerato dalla critica il “Jimi Hendrix del deserto”. Sul palco: Bombino voce, chitarra / Youba Dia basso, voce / Avi J. Salloway chitarra, calabash, armonica, voce / Corey Wilhelm batteria, e percussioni.

## LA STELLA PIÙ LUMINOSA DEL DESERT BLUES

Arrivo dal *forum social mondial* di tunisi all'ultimo momento. Ma ancora in tempo, il concerto di goumour almoctar “bombino” (che deriva dall'italiano *bambino*). Un chitarrista tuareg del niger, già noto per il famoso album “Nomad” del 2013, che si esibisce nel suo blues-rock. un meticciamiento jazz (blues), rock e musica tribale dell'africa sahariana espressa dai vocalismi in lingua tuareg (tamasheq). La ma un artista non lo si racconta. Lo si vive. Così non parlerò di un lui bravissimo. ma del suo mondo. per quanto conosco (non tantissimo. Ma abbastanza). E proprio durante i cinque giorni del forum di tunisi avevo parlato dei giovani nomadi maliani ai quali avevo raccontato quanto anni fa avevo scritto sulle stelle tuareg (riferimento che ora mi sono ritrovato nel sottotitolo del concerto). Riporto le parole pubblicate allora per chiarire quel senso di mistero che è presente nella loro cultura. le stelle tuareg, più conosciute come croci, costituiscono per gli “uomini blu” il simbolo del loro gruppo di appartenenza. vengono, di regola, portate al collo. Possono essere ottenute mediante fusione in cera a perdere o per martellamento del lingotto. Sono generalmente in lega di argento. E l'argento, una volta, lo si doveva ai talleri di maria teresa. non ci sono precisi studi storici circa le origini di queste stelle a forma di croce. Un'ipotesi fa risalire all'influenza del cristianesimo la diffusione della croce come motivo decorativo degli amuleti tuareg. Amuleti contro gli spiriti maligni (djenoun). d'altronde la croce sul pane e i due bastoncini incrociati sulla tazza del latte hanno lo stesso scopo. E' un'ipotesi tanto affascinante quanto fragile. Alcuni studiosi sostengono, invece, che l'origine sia legata alla simbologia egi-

zia. altri ancora ritengono questi gioielli semplici motivi ornamentali il cui indossarli comporta il mantenere strettamente il proprio patrimonio. Per quanto mi riguarda, dopo aver letto con attenzione tutto quanto ho potuto raccogliere sulla questione, ritengo che la loro forma sia una pura forma estetica suggerita per la sua geometria dall'abitudine di guardare ad occhi socchiusi il sole. Di qui il termine stella. forse come ipotesi non vale più delle altre. Ma porta in sé la poesia. la poesia dell'essenziale. Quella che stiamo perdendo senza nemmeno accorgercene. Viviamo sempre più soli. anche in mezzo agli altri. E fare riferimento ad una stella del deserto può anche rallegrarci. ora leggo anche, in una delle presentazioni di “bombino”, che con la sua voce racconta, nella sua lingua, storie di ribellioni e di pace. Non a caso in una intervista dichiarò: “non vedo la mia chitarra come una pistola, ma piuttosto come un martello con il quale aiutare a costruire la casa del popolo tuareg.”

Questa sua affermazione mi ha fatto ricordare che qualche anno fa avevo esposto, al *Club Culturel Tahar Haddad* di tunisi, le 21 croci tuareg raccolte nei miei viaggi nel sud del Sahara.



Le 21 croci del Niger